

Gli appelli alla guerra santa di Hamas

scritto da Ruben Della Rocca | 14 Ottobre 2023



“Israele esiste e continuerà ad esistere finché l’Islam non lo distruggerà” questo è l’articolo 1 della carta fondativa di Hamas che ebbe una leggera revisione nel 2017 nella forma ma non di certo nella sostanza, che nell’articolo 7 prosegue “Il giorno del giudizio non arriverà finché i musulmani combatteranno ed uccideranno gli ebrei” e con loro gli “infedeli” ovunque essi si trovino.

È questo il vero tema in discussione in questi giorni drammatici, la sopravvivenza dell’unica democrazia esistente in una ampia porzione di mondo che parte dall’Africa e si spinge fino all’Asia profonda, ai confini della Russia europea.

Chi, in queste ore, sta manifestando per la “causa palestinese” deve essere consapevole che Hamas è una organizzazione terroristica che governa nel terrore il proprio popolo, usato come scudo umano e carne da macello.

Hamas non ha alcun interesse perché si realizzi l’aspirazione del popolo palestinese a creare un proprio stato indipendente e libero, ma quello che cerca e persegue, con odio profondo e disprezzo per ogni codice etico e morale, è la morte degli infedeli, la creazione di un califfato come quella voluta da Isis ed Al Qaeda e con lo scopo di far saltare quello che sarebbe stato l’accordo di pace più importante, quello tra Israele ed Arabia Saudita, tra gli Accordi di Abramo.

Dialogo sabotato dai burattinai infidi di questa situazione esplosiva per il mondo, libero, Iran, Russia, Qatar e Cina, nazioni governate da tiranni dispotici, sistemi teocratici e fanatici che vogliono realizzare un nuovo ordine mondiale, contrario ai valori etici, culturali e morali dell’Occidente.



In tutto questo le prese di posizione nelle università sono forse l'aspetto più preoccupante ed il fenomeno difficilmente spiegabile con razionalità. Negli atenei italiani giovani ventenni organizzano cortei e manifestazioni dove si inneggia "all'intifada" e alla "liberazione della Palestina", non capendo che non è assolutamente questo lo scopo della guerra di Hamas.

Ad essere tagliata fuori è proprio quella Autorità Nazionale Palestinese, che seppur corrotta e guidata da un leader anziano e debole politicamente come Abu Mazen, laureatosi in Giordania dopo aver studiato a Mosca con una tesi negazionista della Shoah, rappresenterebbe ancora, se ne avesse la forza, quella "Palestina libera" alla quale aspirano i manifestanti. Ma anche lui, Abu Mazen, per propri errori marchiani di valutazione è sotto scacco di una organizzazione terroristica, la Jhiad islamica che ha fatto di Jenin, nei territori amministrati dalla Autorità, una piccola Gaza integralista islamista.

Ed il quadro del terrore si chiude con le milizie di Hezbollah, l'organizzazione in assoluto di emanazione più diretta filoiraniana e teologicamente più vicina agli ayatollah di Tehran, posizionati a nord di Israele con le proprie enclavi in Libano e forse ancora più temibile di Hamas in questo network del terrore.

Grande ingenuità dei nostri giovani universitari, della nostra futura classe dirigente nello schierarsi con Hamas ed ancora di più quella degli atenei americani come Berkley o Harvard, l'università con un record di premi Nobel e presidenti USA, ben otto sfornati nella sua lunga e prestigiosa storia e che ha visto trenta associazioni studentesche firmare un documento farneticante di legittimazione del terrorismo di Hamas, senza spendere una parola per i bambini israeliani sgozzati, per le donne stuprate e rapite, per gli anziani e per le famiglie uccise a bruciapelo nell'attacco di sabato scorso. Giovani che non provano nessuna forma di empatia, pietà e sconforto per i ragazzi e le ragazze del Rave del Nova Music Festival sterminati nel deserto, loro coetanei con la loro stessa voglia di ballare assieme e godersi momenti di vita e che scelgono di sposare invece la causa di una banda di fanatici assassini, integralisti lucidi nella loro follia nichilista.

E' una miopia preoccupante, ed ancora più grave che arrivi da atenei così prestigiosi e dai quali proverranno i prossimi presidenti, senatori, congressisti degli Stati Uniti.

Facendo proprie le parole della grande Golda Meir "Preferiamo il vostro biasimo alle vostre condoglianze" questa sarà, purtroppo, la motivazione per la lotta della propria esistenza che spingerà Israele a difendersi con tutti i mezzi possibili e affinché quella porzione di terra che ora si chiama Gaza non diventi "Hamastan" come vorrebbero le forze dell'odio. Una lotta legittima alla quale non potrà sottrarsi per non soccombere e non vedere realizzato il sogno hitleriano di un mondo senza ebrei, come quello al quale aspira Hamas, emulo dell'esercito nazista.

Nubi nere all'orizzonte per l'intero Occidente e per il mondo libero.

ENGLISH VERSION

The calls for a holy war by Hamas

"Israel exists and will continue to exist until Islam destroys it." This is Article 1 of Hamas's founding charter, which underwent a minor revision in 2017 in form but not in substance. In Article 7, it goes on to state, "The Day of Judgment will not come until the Muslims fight the Jews and kill them,"

along with the “infidels” wherever they may be.

This is the real issue under discussion during these dramatic days: the survival of the only democracy in a vast region extending from Africa to deep Asia, all the way to the borders of European Russia.

Those who are currently demonstrating for the “Palestinian cause” must be aware that Hamas is a terrorist organization that governs its people through terror, using them as human shields and cannon fodder. Hamas has no interest in fulfilling the Palestinian people’s aspiration for an independent and free state. Instead, it pursues, with deep hatred and disregard for any ethical and moral code, the death of infidels and the creation of a caliphate, much like the goals of ISIS and Al-Qaeda, with the aim of undermining one of the most significant peace agreements – the one between Israel and Saudi Arabia, part of the Abraham Accords.

The dialogue is sabotaged by the sinister puppeteers of this explosive global situation, including Iran, Russia, Qatar, and China, nations governed by despotic tyrants, theocratic systems, and fanatics who seek to create a new world order that contradicts the ethical, cultural, and moral values of the West.

In all of this, the positions taken by universities are perhaps the most concerning aspect, and this phenomenon is difficult to explain rationally. In Italian universities, young people in their twenties organize marches and rallies in which they hail the “intifada” and the “liberation of Palestine,” without realizing that this is by no means the purpose of Hamas’s war.

The National Palestinian Authority is the one being isolated, despite its corruption and the political weakness of its leader, Abu Mazen. If he had the strength, he would still represent the “free Palestine” that the protesters aspire to. However, even he, Abu Mazen, due to his serious misjudgments, is under the influence of a terrorist organization, the Islamic Jihad, which has turned Jenin, an area under the authority, into a small Islamic extremist stronghold.

The circle of terror is completed by Hezbollah militias, the organization that is most directly tied to Iran and ideologically closest to the ayatollahs of Tehran, positioned to the north of Israel with its enclaves in Lebanon and perhaps even more formidable than Hamas in this network of terror.

There is great naivety among our young university students, our future leaders, who side with Hamas. Even more concerning are the positions taken by American universities like Berkeley or Harvard, the latter known for its record of Nobel laureates and U.S. presidents, and where thirty student associations signed a document legitimizing Hamas terrorism without a word for the Israeli children who were slaughtered, the women raped and kidnapped, the elderly, and the families killed in the Saturday attack.

These young people show no empathy, pity, or distress for the boys and girls of the Nova Music Festival who were exterminated in the desert – their contemporaries, with the same desire to dance and enjoy moments of life. Instead, they choose to support a group of fanatical murderers, lucid extremists in their nihilistic madness.

It’s a worrisome shortsightedness, made even graver by its origin in such prestigious universities, from which the future U.S. presidents, senators, and congress members will emerge.

Adopting the words of the great Golda Meir, “We prefer your condemnation to your condolences.” This will unfortunately be the motivation for Israel’s fight for its existence, to defend itself with all possible means, so that the portion of land now called Gaza does not become “Hamastan” as the forces of hatred would desire. It is a legitimate struggle from which Israel cannot escape to avoid

succumbing and seeing Hitler's dream of a world without Jews, a dream shared by Hamas, come to fruition. Dark clouds are on the horizon for the entire Western world and the free world.